Anno XXXIII Mercoledì 5 Aprile 1899 Conto corrente con la posta N. 80

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA LINGUA DEI CINESI

Giacchè, presto o tardi, in Cina finiremo per entrarci anche noi, non sarà male aver qualche nozione della lingua, così detta *mandarina*: quella, cioè, ufficiale, parlata a Pekino e usata dai letterati, dai filosofi, dai funzionari.

I cinesi la chiamano *kouan-koua*, soave bisillabo che significa *lingua della corte* per distinguerla dalla *Souen-koua*, lingua della plebe, della canaglia.

Però, quando si parla di lingua, non è a credersi che i cinesi abbiano una grammatica positiva, sicura come, in generale le nostre d'Europa; laggiù la grammatica varia, a seconda di chi l'adopera affatto, parlando senza casi, generi, numeri, tempi, modi. C'è di più: ogni parola può essere sostantivo, avverbio, aggettivo, verbo, a seconda del senso o della frase che la spiega.

Più complicata è la sintassi, che tuttavia si riduce alla più naturale collocazione delle parole, come nelle nostre preposizioni semplici: il soggetto prima del verbo seguito dal complemento; l'aggettivo presso il nome che qualifica, l'avverbio prima del verbo; infine una sintassi da scuole elementari.

Quanto ai generi, s' indicano agevolmente: il nome si riferisce a tipo maschile? vi si aggiunge il suffisso *nau* (*maschio*); è femminile? basta *niu* (*femmina*).

Sotto l'aspetto fonetico, la lingua cinese ha tutte le vocali delle lingue classiche, e un gran numero di dittonghi: ma va notato che, per i cinesi, i gruppi *hou, hu, sz*, che essi pronunziano con brevi aspirazioni, sono dittonghi.

Hanno inoltre tutte le nostre consonanti, meno l'*r*; e in genere le parole finiscono per un suono nasale che si scrive *ng*, ma non si pronuncia quasi.

Il vocabolario, poi, è d'una ricchezza fantastica; ma i cinesi l'hanno ridotto a sì minime proporzioni che venti trenta idee si esprimono con la stessa parola. Per faticare meno di memoria, lavorano più d' intelligenza.

Così *tao* significa bandiera, condurre grano, strada, rapire, coprire, aspettare — *lu* significa veicolo, rugiada, gioiello, fabbricare, rivolgere — *fu* significa padre; *mu*, madre: *fu-mu* naturalmente i genitori.

E, via via, le idee si uniscono, si raccolgono in quelle che essi chiamano *chiavi*, le quali sarebbero come il fondamento del pensiero originale: tanto che cinque, sei monosillabi riuniti tengono vece di un solo discorso. Il vantaggio è notevole per chi ama parlar poco: non è dire quanto sarà vantaggioso per chi spedirà telegrammi.

La grafia è malsicura, e varia a seconda delle regioni, benchè i cinesi la considerino invenzione antichissima. Anzi l'attribuiscono a un certo *Tsong-Kieh*, vissuto 2700 anni prima di Cristo.

Costui, avendo osservato il solco lasciato sulla sabbia da una coccia di tartaruga pensò d'esprimere l'idea di tartaruga con una imagine quasi simile, e poi estese la scoperta ad altri oggetti. E' infine, un parallelo dei caratteri geroglifici d'Egitto e rivela il tipo simbolico anche nella grafia cinese.

Oggi il simbolo si riconosce poco in quei 608 segni, chè occorrerebbe molta buona volontà per riconoscere un elefante, una tartaruga, un occhio nei segni che loro corrispondono; ma i cinesi vivono di molta buona fede. E' molto se in un ovale si riconosce la luna (s' intende anche per *sera*) e in un cerchio il sole, che significa anche il *mattino*.

Dati tali elementi, si capisce che la lingua cinese è difficilissima e poco sicura: tanto che due studiosi, l'uno francese, Abele Remusat, l'altro inglese, Wells Williams, avendo innanzi lo stesso libro, intesero perfettamente il contrario. Chiamato un mandarino autentico, s'avvide che nessuno dei due non aveva capito nulla, e spiegò in un terzo modo.

E anche da tanta difficoltà d'apprenderne il linguaggio, forse più che dalla sua posizione geografica, deriva che la Cina è rimasta per tanto tempo segregata dal resto del mondo.

L'Italia in cifre

Così si potrebbe intitolare l'*Annuario statistico* che l'illustre senatore Luigi Bodio ha presentato alla R. Accademia dei Lincei in Roma. L'onor. Bodio ha raccolto i dati più recenti di statistica demografica, amministrativa ed economica, confrontando le cifre dell'ultimo anno con quelle dei precedenti, a cominciare dal 1862, e facendo opportuni raffronti con quelle degli altri paesi, in modo da poter chiarire e fissare alcuni precisi misuratori del movimento economico in Italia. E' difficile raggiungere la verità assoluta in questo genere di ricerche, ma spesso vi si giunge vicino, in modo da poterla valutare ed è così che in queste aride tabelle numeriche si trova un'armonia grandissima fra i vari ordini di cose: fra lo stato dell'istruzione e quello dell'igiene pubblica, della sanità, della delinquenza, del risparmio, del credito, ecc.

Circa lo stato demografico dell'Italia si nota che l'aumento della popolazione è intenso: alla fine del 1881 il terzo censimento numerava 28,459,628 abitanti; aggiungendo a questa cifra di anno in anno, i nati, e sottraendone i morti, si faceva un totale alla fine del 1894 di 32,554,261 abitanti. E' elevata dunque da noi l'eccedenza dei nati sui morti: è debolissima invece in Francia, dove cresce l'agiatezza molto più rapidamente che non la popolazione: ivi anzi nei tre anni 1890, 1891, 1892 i numero dei morti ha superato quello dei nati.

Nel quinquennio 1862 66 la mortalità annua media era del 30,06 per mille abitanti, senza distinzione di sesso o di età: il quoziente è disceso gradatamente nel 1888 a 27,6 e a 25,2 nel 1895. Il miglioramento è sopratutto evidente nella conservazione della vita dei bambini.

Le condizioni igieniche dei comuni sono migliorate, e il Governo diè aiuti grandissimi alle finanze dei comuni pei lavori di risanamento. Solo per le gigantesche opere di *sventramento* di Napoli, lo Stato concorse per la metà nel prestito di 100 milioni.

L'abuso delle bevande alcooliche è meno esteso in Italia, che nell'Europa settentrionale, almeno per quanto si può desumere dal numero dei morti di delirio alcoolico: il numero effettivo di questi è, nel triennio 1877-79, di 4,459 per l'Inghilterra, 2,329 nella Prussia, 1,283 per l'Italia.

Il numero dei suicidi è andato invece crescendo ogni anno. Nel 1872 se ne contavano 890, nel 1893 erano 1737!

Eppure, ad onta di queste cifre, l'Italia è ancora, fra gli stati europei, uno di quelli nei quali i suicidi sono meno frequenti.

Altre cifre interessanti sono quelle che riguardano la diffusione della istruzione elementare in Italia.

In questa parte l' Italia ha progredito: nel 1861-62 gli allievi erano 1,008,674, nel 1893-94 essi ammontavano a 2,575,730. Nello spazio adunque di 28 anni il numero degli allievi delle scuole elementari si è più che raddoppiato. Contemporaneamente sono diminuiti gli analfabeti: la proporzione di 100 coscritti era nel 1866, 64 per 100: è discesa al 40 nel 1893; la Russia, la Polonia, la Spagna, la Serbia sono più addietro di noi. La Francia non ha che il 6 1[2 per 100 di analfabeti fra i coscritti.

Consolanti sono pure le cifre riguardanti il patrimonio della pubblica carità. fra nuove fondazioni e legati ed Opere Pie preesistenti dal 18?5 al 1895 si aggiunsero 250 milioni di lire, cosicchè il patrimonio lordo delle fondazioni perpetue di beneficenza somma a circa *2 miliardi e 250 milioni*. E poi molti stranieri ci prendono per miserabili!

Circa l'incremento delle società di Mutuo Soccorso, il loro numero è asceso da 443 che erano nel 1862, a 4898 nel 1885, e a 7000 circa nel 1894. Nel 1894 si contavano pure 720 Banche popolari, 931 casse di prestiti e risparmi. La delinquenza più che una diminuzione, ha subito variazioni di forma, in modo che le cifre indicano un fenomeno che sarebbe troppo lungo lo spiegare in queste colonne.

Venendo a parlare dell'agricoltura attiriamo l'attenzione dei lettori sui dati seguenti: La superficie geografica del Rehno italiano è di 28 milioni e mezzo di ettari. Solo 20 milioni sono coltivati. Degli altri 8 milioni e mezzo di ettari, 4,647,000 sono occupati dalle acque, greti di fiumi, torrenti, dalle strade, ecc., o sono terreni inacessibili per la la loro elevatezza. Rimangono 3,778,000 di ettari incolti destinati attualmente a pascolo, sulla quale superficie soltanto un milione di ettari potrebbero essere utilmente essere messi a coltura più o me intensiva. Ma per ciò occorrono anticipazioni di sementi, macchine, attrezzi rurali, fabbricati, ecc.: si potrebbe, è vero, risparmiare spese inutili e far queste utilissime.... ma ai lettori le deduzioni e le induzioni.

La produzione agraria e forestale d'Italia non può valutarsi a meno di 5 miliardi. La sola esportazione delle frutta e degli ortaggi si aggira intorno a 80 milioni l'anno!

Dal 1860 a oggi il Governo ha speso più di 150 milioni per bonificazioni eseguite.

La superficie irrigata in Italia è di un milione e seicento settantamila ettari. Il valore del bestiame posseduto dall' Italia è valutato in 2,150 milioni.

La produzione delle *industrie* minerarie, meccaniche e chimiche si riassume in queste cifre:

1) Miniere 45 milioni di lire;
2) Officine metallurgiche: 85 milioni;
3) Officine minerallurgiche: 78 id,
4) Industrie meccaniche: 80 id.
5) Cave e fornaci: 142 id.
6) Saline: 45 id.

Gli operai occupati in queste industrie sono 250,000.

L'Italia occupa un posto primario in Europa per la produzione dei bozzoli e della seta. Nel 1895 si contavano ben 550.000 allevatori di bachi da seta, e ben 172,000 persone impiegate tutte negli opifici serici. La produzione attuale dei tessuti di seta fabbricati in Italia si aggira sui 90 milioni circa. Segue per importanza la industria del cotone, sviluppatissima specialmente nell'alta Italia ove sono impiegate più di 80,000 persone.

La nostra produzione cotoniera attuale è valutata attualmente dall'ufficio di statistica in più di 300 milioni di lire.

Una diminuzione si osserva nel Commercio italiano all'estero, ma è spiegabile col rapido deprezzamento dei prodotti tanto agricoli, che industriali avvenuto in questi ultimi anni in Europa. Ad ogni modo anche negli anni migliori il nostro commercio internazionale non ragguaglia la quarta parte del Commercio francese e del Commercio tedesco e neppure la ottava parte del Commercio inglese. Cifre che suscitano tristezza giacchè le nostre ricchezze potrebbero avere una espansione enorme all'estero, se la mancanza di iniziativa e talora di energia da parte dei capitalisti, non le paralizzasse.

La navigazione presenta un incremento più rapido che non il movimento di terra e di mare.

Riguardo alla viabilità si aveva nel 1870, senza le strade obbligatorie, una media di 39 chilometri lineari per 100 quadrati.

La Francia possiede esattamente ogni chilometro lineare di strade per ogni chilometro quadrato di superficie.

La rete ferroviaria era di 2189 chilometri nel 1860, di 15,417 chilometri (senza i *trams* a vapore) nel 1896.

Sviluppo intenso lo ha avuto il servizio postale e telegrafico. Si contano in Italia 5286 uffici telegrafici.

La morte di un arciduca austriaco

Arco (Trentino) 4. — L'arciduca Ernesto è morto stanotte alle 12.45.

L'arciduca d'Austria, Ernesto, nato a Milano l'8 agosto 1824, era figlio del fu arciduca Ranieri, già vicerè del Regno lombardo-veneto e di Elisabetta di Savoia-Carignano, sorella di Carlo Alberto.

Il testè decesso arciduca era fratello dell'arciduchessa *Maria Adelaide*, che divenne poi moglie del *Re Vittorio Emanuele II*, e per conseguenza egli era zio materno del Re Umberto e della Regina Margherita.

Il VI Congresso dell'Associazione della stampa a Roma

Oggi si inaugura nel Campidoglio romano, alla presenza dei Reali d'Italia, il VI Congresso delle associazioni della stampa.

Il Congresso è internazionale. I delegati, circa 400, accompagnati da oltre cento signore, furono scelti fra i più reputati pubblicisti d' Europa e molti sono già arrivati nella capitale italiana.

Per il volonteroso concorso del sindaco di Roma, del Governo, del Circolo artistico, delle Società ferroviarie e dell'Associazione della stampa italiana e di una Commissione ordinatrice, presieduta dal senatore Bonfadini, ai congressisti si preparano le più festose accoglienze.

I Sovrani, oltre al presenziare il Congresso nel giorno dell' inaugura-

PIETRO IL GRANDE E LE DONNE

Tra le figure più interessanti che occuparono il trono di Russia, quella di Pietro il Grande è, dopo Caterina II, una delle più rimarchevoli e degne di nota.

Il fondatore della grandezza russa, il figlio dello czar Alessio, l'unico che tra i suoi fratelli godesse d'una relativa salute di corpo e di mente, non ebbe col sesso gentile quella delicatezza di modi e di sentire che caratterizzarono e furono una delle cause principali della morte di suo padre. Il di lui carattere imperioso, rozzo e violento, non fu mai modificato, nè dai sorrisi, nè dallo spirito o dalle grazie delle diverse donne che ne godettero il suo invidiabile favore.

La madre di Pietro il Grande, che era figlia di un povero gentiluomo di provincia, fu prescelta dallo czar Alessio Michailowitsch, prima di venire esposta dormiente nel Kremlino.

Secondo il costume russo di quei tempi, lo czar sceglieva la sua sposa tra una quantità di fanciulle che venivano prescelte fra le più belle della città e della provincia: esse erano tutte vestite di bianco e venivano poste in una gran sala sopra un letto ciascuna.

Esse dovevano dormire o fingere di farlo, l' imperatore seguito dai più grandi dignitarii, le guardava attentamente una ad una, s' informava del loro nome e quindi faceva la sua scelta che veniva fatta nota all' indomani in pubblico.

Non è a dire quanta arte, quanta civetteria, mettessero tutte queste fanciulle in opera, con abiti ed acconciature, onde rendersi amabili allo czar.

Ma questa volta l' imperatore non ne guardò attentamente nessuna, e si fermò dinanzi alla bella Natalia Narysch'kin e nel 1673 la fece sua sposa.

Un anno dopo venne alla luce Pietro.

Dopo dieci anni dalla sua nascita lo czar suo padre morì e il fanciullo decenne, che non sapeva ancora nè leggere nè scrivere e soffriva di crampi al viso, fu proclamato czar dalla scala rossa del Kremlino stesso, in cui sua madre era entrata undici anni prima.

Una lotta fortissima dovette egli pure sostenere contro la sorella Sofia che tenne le redini del governo sino al di lui matrimonio con Eudosia Lapuchin, figlia di un Bojardo importante, prima di tenere in propria mano il potere assoluto che gli era conferito dal suo titolo; egli raggiunse il suo scopo, aiutato da una gran parte della nobiltà e dal corpo della Guardia di Giovanni il Terribile, corpo che era formato da 50,000 uomini ben agguerriti. Appena giunto al potere, fece internare sua sorella in un convento da cui essa non potesse più uscire, ne esiliò il di lei favorito Galikin, fece giustiziare parecchie migliaia di strielcy (rivoluzionarii) e altrettanti ne esiliò in Siberia.

Con la sua prima moglie visse solo tre mesi, dopo il quale l'abbandonò, ritornando alle sue orgie ed ai suoi feroci piaceri. Trovava una gran soddisfazione a martirizzare di propria mano con lo *knut* e a decapitare i condannati a cui, dicesi, non occorreva più d'un colpo onde staccarne completamente il capo dal corpo.

Alla presa di Narwa, che ebbe luogo il 30 novembre 1670, fece gettare la salma della moglie del comandante della piazza, nel fiume, dopo di averla insultata, e tutto ciò sotto gli occhi di suo marito che schiaffeggiò di propria mano e che fece quindi porre in catene.

Fra le amabilità che usava ai suoi ammiragli, vi era quella di far loro ingoiare a forza una bottiglia di aceto e olio misti, onde dar loro il gusto dell'insalata, e costrinse più d'una volta le mogli dei generali a bere la razione di *schnaps* che si dà ordinariamente ad un soldato.

Pietro il Grande, ad onta della sua natura crudele e del suo contegno rozzo, non fu sempre indifferente al fascino femminile.

Scieglieva le sue favorite tanto nei circoli aristocratici e tra le dame di corte, quanto tra le contadine delle steppe e fra le serve del suo palazzo. In tutte le città ed i villaggi per cui si recava, i ratti e le violenze erano il tratto caratteristico del suo favore e del suo passaggio.

Dopo di aver rinchiuso in convento sua moglie Eudosia, che era una partigiana del rito russo antico, e dei costumi dei suoi tempi, Pietro donò — per non dire prese — il cuore alla fidanzata del dotto ginevrino Francesco Lefort, presso il quale, assistito dall'ufficiale di marina, Franz Zimmermann di Strasburgo, prendeva lezione di matematica e strategia. Anna Mons, tale era il nome della fanciulla, figlia d'un mercante di vino di Minden, lo seppe talmente ammaliare che lo corresse da un'abitudine ch'egli aveva contratto fin dall'infanzia e da cui non s'era ancor potuto liberare e che consisteva nel raccogliere, a pranzo, tutte le briciole di pane e formaggio e formarne delle pallottole che poi si metteva in tasca per mangiarle o a passeggio o magari nei saloni. La potenza di Anna Mons su Pietro, fu tale, ch'egli avarissimo per natura, la colmò di preziosi regali e sborsò per essa somme vistose.

Anna però non amava Pietro il Grande che per puro interesse, e non mancò di cercare, fra gli ufficiali di lui, qualche distrazione e cambiamento alla monotonia e durezza della sua relazione con Pietro di Russia, che la perdonò quando ne scoperse i trascorsi e dopo averla tenuta in carcere per un mese, le offerse la sua mano e il trono degli czar.

Sembra però che il trono non avesse una grande attrattiva per la bionda favorita poichè essa rifiutò l'offerta e preferì sposare l'ambasciatore di Prussia, Keiserling.

Ad Anna Mons seguì Maria Hamilton, di parenti inglesi, ed una delle piu belle dame di corte; poco tempo ella godè del favore sovrano e dopo un mese perì vittima di un suo capriccio. La fece abbigliare in seta bianca, la fece legare con nastri neri, pure in seta e in questo stato l'accompagnò sul patibolo, assistendola e pregando con esssa; quando fu decapitata, prese la testa sanguinante, le baciò tre volte il volto indi la gettò da sè e fece tre croci con la lingua sulle assi del palco. Le avventure di Pietro il Grande sono numerosissime e in tutte vi si scorge oltre alle maniere brutali, un istinto di crudeltà inaudita.

Pietro il Grande torturò e dominò parecchie altre sventurate che affascinava col suo sguardo e coi suoi modi. L'ultima, fu Caterina Skawronski, la quale non sapeva nè leggere nè scrivere e che distribuiva i suoi favori in egual maniera, ai soldati, ufficiali e gentiluomini. Alla presa di Marienburg nel 1702, Caterina, allora moglie d'un certo Giovanni Knuse, sott'ufficiale d'un reggimento svedese, fu fatta prigioniera

zione, riceveranno i delegati, il giorno 6, in un *garden party* nei giardini del Quirinale.

Vi sarà poi una gita di alcuni giorni in Sicilia, promossa e diretta dalla stampa e dalle autorità locali, limitata, per riguardo alle difficoltà, di viaggio e di tempo, ad una sessantina di congressisti.

La città di Venezia, in occasione della inaugurazione della terza Esposizione internazionale di Belle Arti, organizzerà pure speciali accoglienze ai congressisti.

—

Roma, 4.

Per la morte dell'arciduca Ernesto, zio del Re, fu sospeso il *Garden-Paty* che si doveva tenere al Quirinale, per il Congresso della Stampa, benchè gli inviti fossero stati già diramati.

L'ambasciatore d'Italia a Vienna, conte Nigra, rappresenterà il Re ai funerali dell'arciduca.

Il viaggio in Sardegna non subirà per la morte dell'arciduca alcuna variazione.

Questione Dreyfus-Picquart

Le pubblicazioni del « Figaro »

Si ha da Parigi 3:

La divulgazione dei documenti dell'inchiesta, fatta dalla sezione penale della Cassazione, continua a produrre impressione nei circoli politici, molta curiosità nel pubblico, ed una certa emozione nei giornali che polemizzano da diciotto mesi sopra l'*affare*. Però non ne viene quell'agitazione che molti giornali, anche gravi come il *Journal des Débats*, rimproverano al *Figaro* di scatenare in questo momento di calma e di feste.

Le polemiche della stampa restano presso a poco ristrette agli organi dei gruppi, che presero una parte più attiva e militante contro la revisione.

L'inchiesta per scoprire chi pose il *Figaro* in grado di pubblicare i documenti è rimasta finora infruttuosa.

Il commissario di polizia Marion fece iersera una inchiesta sommaria negli uffici del *Figaro*, circa la pubblicazione dei documenti riguardanti l'affare Dreyfus; ma dovette redigere un processo verbale, constatando il rifiuto del gerente del giornale di dichiarare la provenienza dei documenti in parola.

Questa visita del commissario è avvenuta in condizioni che meritano di venire specialmente segnalate.

La via Drouot era tutta ingombra di equipaggi che avevano recato gli invitati al *five o' clok* del *Figaro*, quando vi arrivò il commissario di polizia Marion insieme al suo segretario. Si credeva ch'egli avesse il mandato di perquisire gli uffici del giornale, per trovarvi i volumi dell'inchiesta e sequestrarli, rendendo così impossibile la continuazione della pubblicazione, ma la cosa era in realtà assai meno grave.

Le autorità, le quali non si erano punto commosse per la rivelazione dei documenti del Consiglio d'inchiesta che giudicò Esterhazy, e si riferivano quindi ad un caso già giudicato, avevano considerato come un delitto nettamente caratterizzato le divulgazioni relative a Du Paty, perchè concernenti una procedura in corso. Esse nondimeno decisero di non procedere ad alcuna perquisizione per non esporsi al ridicolo, ma che il commissario dovesse limitarsi a constatare il reato.

Lo spettacolo fu curiosissimo. Il commissario fece il giro degli uffici, eseguendo un simulacro di ricerche. Sedutosi quindi ad una scrivania, rivolse le domande di rito al gerente e stese il verbale. Poscia, invitato da Rodays, entrò nel salone del *five o' clok* dove la nota ballerina spagnuola Charite riscuoteva grandi applausi.

Marion vi prese parte, applaudì, chiacchierò, quindi si ritirò dicendo che non aveva praticato mai nessuna perquisizione in condizioni simili.

I rimorsi di uno dei giudici di Dreyfus

Parigi, 4. — Il professore Caviale, amico del capitano Freistötter il quale aveva fatto parte del Consiglio di guerra che giudicò Dreyfus nel 1894, inviò al senatore Fabre una lettera in cui dice che il capitano Freistötter dopo che, trovandosi nel Madagascar, ebbe saputo delle falsificazioni commesse da Henry fu assalito da rimorsi, i quali non gli lasciano requie. Ritornato in Francia Freistötter avrebbe detto al professore suo amico: « Forse il relegato dell'isola del Diavolo è un innocente. Le testimonianze sulla base delle quali nel 1894 era stata pronunciata con tanta sicurezza la condanna, al giorno d'oggi sono in buona parte sospette.

Il *Temps* afferma che dinanzi alla Corte di cassazione il capitano Freistötter parlerà chiaro, purchè i suoi superiori non gliene neghino l'autorizzazione.

Il *Siècle* dice che la prima notizia dell'arresto di Dreyfus nel 1894 fu data da Henry in una lettera diretta alla *Libre Parole*. La *Libre Parole* conferma l'asserzione del *Siècle*.

Gli orribili particolari del disastro marittimo

del vapore « Stella »

Mandano da Londra, 2:

La Compagnia delle ferrovie di Londra e del Sud-Ovest aveva organizzato giovedì scorso una gita di piacere a prezzo ridotto fra Southampton, Guernesey e Jersey.

Il piroscafo *Stella*, uno dei più belli della Compagnia, era stato scelto per la traversata.

L'equipaggio comandato dal capitano Reeks, un vecchio marinaio, il cui nome merita di essere ricordato, comprendeva una quarantina d'uomini esperimentati

Il mare era piuttosto agitato, ma bello. Una folta nebbia toglieva però la vista della costa. La *Stella* navigava con la velocità regolamentare e con tutta la prudenza richiesta, quando una mezz'ora dopo la partenza, giunto all'altezza dei *Casquets*, gruppo di scogli pericolosissimi, dove tante navi andarono a infrangersi, il piroscafo urtò contro un banco di roccie sottomarine.

L'urto fu leggero, ma nonostante una larga via d'acqua si manifestò nella carena della nave e la *Stella* cominciò ad affondare.

In mezzo alle grida di spavento dei passeggieri e alla confusione terribile del momento le imbarcazioni furono calate e il salvataggio fu eseguito con energia e sangue freddo ammirabile dal valoroso equipaggio.

Dall'alto del ponte di comando il capitano Reeks dirigeva le operazioni con calma e precisione come se si fosse trattato di una manovra ordinaria.

I bambini furono calati per primi nei canotti, poscia le donne. L'operazione fu compiuta con la massima celerità, poichè il piroscafo affondava a vista d'occhio.

Passato il primo panico fra i passeggieri non fu più udito un grido, nè alcuna ressa intralciò le operazioni di salvataggio. Qua e là soltanto si svolgevano scene strazianti. Un marito stringeva un'ultima volta nelle braccia la moglie. Un padre abbracciava il proprio figlio, poscia essi andavano ad aiutare altre donne e altri bambini a imbarcarsi ed a fuggire le onde che cominciavano a spazzare la coperta della nave.

Dal ponte di comando il capitano, impassibile, assisteva al naufragio. Egli dava ad alta voce degli ordini concisi che i marinai eseguivano in silenzio, e nell'istante supremo, allorchè lo *Stella* si inabissò definitivamente nei flutti si poteva vederlo immobile e tranquillo al suo posto di combattimento inghiottirsi con la nave.

Un centinaio di persone circa avevano potuto prender posto nei quattro canotti di salvataggio. Esse furono raccolte in mare dal *Vera*, che fa il servizio di notte della Compagnia e dal *l'Honfleur* che passando vicino al luogo del sinistro udì le grida di soccorso dei naufraghi.

Questi furono tutti quanti sbarcati a Guernesey e a Jersey, dove le cure più premurose furono loro prodigate.

I naufraghi dichiararono unanimemente di dovere la loro salvezza all'eroico comandante Reeks il quale seppe, fino all'ultimo istante, mantenere la più perfetta disciplina a bordo.

Ignorasi il numero delle vittime, ma devono essere circa 140, perchè alla sola sola stazione di Waterloo, erano stati venduti 200 biglietti.

---

dai russi, e dopo molte tappe ed avventure finì lavandaia presso Menschikow allora favorito dello Czar. Fu appunto in casa di Menschikow che Pietro la conobbe. Nel 1707 lo czar sposò segretamente Caterina e nel 1712 celebrò a Mosca in gran pompa il suo matrimonio ufficiale.

Caterina doveva l'influenza che esercitò sempre sul suo augusto consorte, alla di lei forza muscolare e alla sua abitudine alla vita di campo, che le permise di seguirlo nelle sue campagne e nelle sue escursioni. Ad onta che la sua unione fosse stata benedetta con undici figli, le cronache di quei tempi, dicono che non osservasse scrupolosamente le regole della stretta fedeltà coniugale e Guglielmo Mons (fratello dell'ambasciatrice tedesca che, prima godè dei favori imperiali), divenne il di lei favorito, scontandone però la pena sul patibolo, e Pietro il Grande fece porre il di lui capo, sotto spirito, nella camera di Caterina, che però fu abbastanza prudente di non risentirsene apertamente. Dicesi che l'imperatore fosse già deciso a disfarsi della sua augusta sposa, quando un provvidenziale raffreddore lo costrinse al letto e prestissimo lo condusse al sepolcro.

Se, e qual parte, l'imperatrice Caterina, l'ex-lavandaia, abbia avuto nella morte quasi misteriosa di Pietro il Grande, fu e rimarrà sempre un mistero. *Rauber*

Una gravissima disgrazia fra Legnago e Bosco S. Anna

Due morti

Il coraggio di un cantoniere

Leggiamo nei giornali di Verona di ieri 4:

Iersera alle ore otto e mezzo il treno N. 442 proveniente da Monselice stava per giungere al passaggio a livello posto fra Legnago e Bosco S. Anna presso il casello N. 137-939. Proprio in quel momento il passaggio a livello veniva attraversato da una vettura cui era attaccato un cavallo e sulla quale si trovava certo Tebaldini possidente del luogo.

A quanto pare il cantoniere Bolzanini Vincenzo non aveva messa a posto la sbarra ed il Tebaldini, vista la via libera era proseguito.

Il Bolzanini era accorso, ma troppo tardi, il cavallo era già sul binario e la macchina si avanzava sbuffando. Il cantoniere con ammirabile coraggio si slanciò alla testa del cavallo allo scopo di trascinarlo col veicolo fuori della via ferrata, il treno non gliene lasciò il tempo perchè raggiunto il gruppo formato dal cantoniere, dal cavallo e dalla carrozza, lo investì sfracellando ogni cosa che sparse lungo la strada in orribili pezzi.

Il Tebaldini ed il cavallo rimasero morti sul colpo; il Bolzanini dava ancora segni di vita e fu ricoverato all'ospedale di Legnago ove ebbe le cure più assidue del dottor Salmasi ma spirò stamane alle ore 7, lasciando nella desolazione e tre figli.

MISCELLANEA

Mezzo milione in un armadio

Giorni sono morì a Ginevra un vecchio ottuagenario, W. Savace-Landor, che viveva quasi poveramente. Avvertita la polizia della sua morte, vennero posti i suggelli; ma quando si procedette all'inventario si trovarono in un armadio tre portamonete e un portafogli contenente 16,000 franchi; indi, proseguendo le ricerche, si scoprirono dei valori al portatore per 450,000 franchi. Nella stanza del vecchio si trovarono nove gatti che erano i suoi soli compagni.

Il giornale mangiabile

Se ne son trovate di tutte, in questi ultimi anni, in fatto di giornali, i giornali profumati, i giornali disinfettanti, i giornali anelettrici, dai quali, mediante un ingegnoso procedimento si era tolto l'elettricità, la quale — a quanto dicesi — esercita una pericolosa influenza sui nervi del lettore.

La novità ultima però è la più bella di tutte: il giornale mangiabile. Un chimico tedesco ha trovato il modo di preparare da diverse sostanze animali e vegetali una specie di pasta molto nutritiva ed economica: e un editore intraprendente, ha pensato valersi di questa pasta, ridotta in fogli sottilissimi, in tutto somiglianti alla carta da stampa per farne un giornale. Naturalmente non si adoprerà l'inchiostro da stampa comune, ma probabilmente qualche sostanza grassa e saporita che servirà da condimento al giornale.

Una bambina con due teste

Scrivono da Ancona: l'altra mattina una popolana della nostra città, Veroli Maria, d'anni 30, dimorante al Piano San Lazzaro, ricoverata all'ospedale civile, dava alla luce una bambina che aveva due teste. Il corpicino è perfettamente regolare; solamente si nota che la colonna si divide in due.

Sulle spalle si attaccano simmetricamente due colli e due testine somigliantissime, molto belle, una con più capelli e una con meno di color biondo scuro. Naturalmente il feto non era vitale. Il cadaverino che fu fotografato sarà conservato nell'alcool del nostro ospedale.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE

L'« Ernani » al Sociale

Ci scrivono in data 2:

Ier sera innanzi a un pubblico scelto e numeroso ebbe luogo la prima recita dell'opera « Ernani. »

Le mie previsioni si sono ampiamente avverate.

Tolta qualche incertezza dovuta certamente al panico di una *primiere* l'esito fu soddisfacentissimo.

La signorina Antonietta Grippa (soprano) possiede una voce simpatica e seppe fin dal primo atto cattivarsi l'interesse dell'uditorio.

Ebbe campo di far apprezzare i suoi mezzi vocali nei punti più salienti dell'opera.

A quest'eletta artista non può certo mancare un brillante avvenire.

—

Il tenore Alfredo Volebele, ormai conosciuto nel mondo artistico, non venne meno alla fama che gode d'artista provetto. Canta con voce fresca, con molta passione; è intonatissimo e padrone della scena.

—

Il baritono concittadino Ronchi di Castelfiorito, artista ne' primordi della carriera, possiede un timbro di voce simpatico e dimostra un'attitudine spiccata per l'arte.

Ebbe momenti felici e seppe meritarsi molti applausi.

Sta bene in scena, a volte non sembra debuttante.

Alfredo Stagno (basso) ha una voce potente e canta con sentimento.

S'è ormai reso simpatico.

—

Eccellente comprimaria la sig. Lorenza Navarini.

Buoni anche i signori Giorgio Coassin e Gesuamor Busetto.

—

L'orchestra seppe farsi apprezzare. E' diretta dal maestro Iginio Pelizzari, un giovane direttore energico e appassionato.

I cori vanno bene e meritano un elogio. Sono istruiti dal maestro Achille Arrigoni. In conclusione: *una stagione assicurata*.

Domani seconda recita e vedremo certamente un pienone. *Bi.*

—

Pordenone 3. — Alla seconda rappresentazione applausi fragorosi e chiamate al proscenio alla signorina Agrippa e ai sigg. Volebele, Ronchi, Stagno e maestro Pelizzari.

Bene cori ed orchestra. *Bi.*

Assemblea del patronato scolastico

Ci scrivono in data 4:

Ieri in un'aula delle scuole comunali ebbe luogo l'assemblea degli oblatori per il Patronato scolastico.

L'ordine del giorno era il seguente:
1. Relazione del Comitato provvisorio.
2. Approvazione dello Statuto.
3. Nomina della Commissione direttiva.

Il numero degli intervenuti fu veramente scarso e ciò forse in causa della splendida giornata che invitava al passeggio.

Presiedeva l'egregio prof. Seraglia, Ispettore scolastico.

Il prof. Scaramelli lesse la relazione del Comitato provvisorio, e quindi espose lo Statuto che venne approvato dopo animate discussioni.

Lo Statuto stabilisce che un socio benemerito sarà quello che verserà L. 100 una volta tanto, oppure L. 5 mensili per tre anni.

Si passò poi alla nomina del Consiglio e riuscirono eletti i signori Francesco Asquini, Luciano Galvani, Teodoro Menegoni, Pietro Tomasella e Giuseppe Scaramelli.

Del Consiglio, come lo Statuto lo prescrive, faranno parte anche il direttore e la direttrice delle nostre scuole elementari.

La scelta di questi egregi signori non poteva essere migliore.

Bi

DA CANEVA DI SACILE

Neo cavaliere

Scrivono in data 4:

Il signor Enzo Chiaradia, nostro prosindaco, fu creato cavaliere della Corona d'Italia. Al distinto, operoso e stimato cittadino, le mie congratulazioni per la meritata onorificenza.

DA CIVIDALE

L'inaugurazione della Esposizione

Ci scrivono:

Nella mattina di domenica tutte le Autorità civili e militari colla banda cittadina erano alla stazione. Il Prefetto per una indisposizione non potè intervenire; arrivò l'on. deputato comm. Morpurgo ed altri convenuti che subito si recarono nei locali dell'Esposizione vinicola.

Ivi parlò il sig. F. Coceani, Presidente del Comizio agrario, che porse un saluto all'onorevole Deputato ringraziandolo del suo valido appoggio. Concluse che il Comizio intende coll'opera sua di giovare al bene della piccola e grande patria e saluta il Re buono e leale che questa patria personifica. Applausi.

Indi prese la parola il Sindaco cav. Morgante dicendo appropriate parole; poscia l'on. Morpurgo che porse le scuse del R. Prefetto di non aver potuto intervenire e non mancherà di fare una visita prima che l'Esposizione si chiuda. Ringraziò delle gentili parole direttagli dal Presidente del Comizio agrario, promettendo che continuerà ad appoggiare tutto quanto tornerà di vantaggio all'agricoltura. Conchiuse inneggiando ai Sovrani incarnazione della patria unita.

Poi tutti i convenuti fecero un giro dei locali della Esposizione esprimendo la loro ammirazione e dichiarandosi soddisfatt.

DAL CONFINE ORIENTALE

Gendarmi che non parlano italiano — Un bosco in fiamme

Scrivono da Gradisca in data 3:

Da qualche tempo il comando provinciale di gendarmeria ha una ben strana costumanza. Destina agl'i. r. posti di gendarmeria del nostro distretto dei gendarmi che *ignorano totalmente* la lingua del paese. Questo caso si verifica ora precisamente a Gradisca e, crediamo, anche a Pieris, dove tutti e due questi funzionari — oriundi boemi — non conoscono sillaba di italiano e, ci si assicura, che non conoscano *neppure* il tedesco. V'è poi un gendarme, addetto al posto di Cervignano, che, tedesco d'origine, non conosce affatto l'italiano.

Bisogna assolutamente rimediare ad un simile inconveniente tanto più che non mancano i gendarmi che comprendono l'italiano.

—

Ieri nella località denominata valle « Mandriat » nel comune di Sagrado, possesso Hohenlohe, si manifestò un incendio che si propagò rapidamente per la superficie di quasi un campo, distruggendo tutte le piantagioni di pini, nuove e vecchie. Il danno è sensibile. L'incendio venne circoscritto e spento. Sulle cause corrono varie versioni.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Aprile 5. Ore 8 Termometro 11.4
Minima aperto notte 4.2 Barometro 756
Stato atmosferico: bello
Vento N.E. Pressione leg. crescente
IERI: vario piovoso
Temperatura: Massima 14.6 Minima 9.8
Media 12.170

Effemeride storica

5 aprile 1796

Muore, uccidendosi da sè, Girolamo Ortis di Vito d'Asio.

Questo triste fatto diede argomento a Ugo Foscolo per scrivere le sue celebri « Ultime lettere di Iacopo Ortis».

La ricerca

Abbiamo avuto un numero di saggio del periodico *La Ricerca*. Tratta di scienze psichiche morali, ed ha lo scopo principale di promuovere ed ampliare la discussione sulle moderne teorie spiritualistiche, di studiarne i fenomeni relativi, di conciliare, mediante una serena discussione, il dissidio ch'esiste fra le varie scuole spiritualistiche.

La Ricerca viene stampata in Milano ed il suo abbonamento è fissato per l'Italia in lire cinque, ed in lire otto per l'estero che verranno pagate solo dietro speciale invito della direzione.

Per difendersi dalla grandine

Avendo noi pubblicato in questo giornale 16 agosto 1898) una traduzione di una relazione comparsa in un giornale tedesco di enologia sugli esperimenti che si facevano già da tre anni in Stiria per sciogliere le nubi grandinifere cogli spari, così riportiamo dal « Popolo Romano » del 31 marzo u. s. una interessante notizia in argomento, avvertendo inoltre che già in varii paesi del Veneto si stanno disponendo per la difesa della grandine mediante speciali artiglierie.

« Torino, 29 — Iersera nel salone del Comizio Agrario, presenti il sen. Garelli e molti agronomi e professori, l'on. Edoardo Ottavi tenne una interessante conferenza sugli spari mediante speciali ed economici mortaretti e mortai contro le nubi *grandinigene*, secondo il sistema in uso già da parecchi anni nella Stiria, studiato da lui l'anno scorso a Windisch Feistritz (Austria).

« L'on Ottavi raccomandò agli agricoltori di unirsi in Consorzio nelle regioni più frequentemente colpite dalla grandine, specialmente nell'alta Italia. Con tutta probabilità si costituirà anche a Torino, come già a Casale, un Consorzio per l'impianto di stazioni di sparo. »

Una nuova industria

Abbiamo appreso con vivo piacere che il sig. *Arturo Franco* di Padova — un giovinotto pieno di slancio e d'intelligenza, e ivi ben conosciuto per i lavori in genere che ebbe per lungo tempo a fare — ha aperto nella nostra città (Via Gemona, 48) una fabbrica di *bomboni, caramelle* (uso Torino) ecc.

I signori droghieri e offellieri faranno bene ad approfittarne perchè oltre a favorire un'industria cittadina troveranno un vantaggio economico non indifferente pei prezzi limitatissimi e facilità di acquisto, oltre alla squisitezza ed alla perfezione dei prodotti.

Notiamo che nella nostra città, la fabbrica che ora è sorta, è l'unica che esista.

La raccomandiamo vivamente a tutti.

Il Comando del Presidio Militare

partecipa che a datare dal 10 aprile corr. in tutti i giorni, meno i festivi, d'ogni settimana, il poligono di Godia sarà a disposizione dei corpi di questo Presidio dalle ore 7 alle 15.

Una bandiera rossa collocata in vicinanza dei bersagli, indicherà che si sta eseguendo il tiro.

La circolazione degli spezzati d'argento

La circolazione degli spezzati d'argento prenderà in questi giorni maggiore sviluppo, avendo il ministro del tesoro date esplicite disposizioni perchè i buoni di carta non escano più assolutamente dalle casse dello Stato.

Le Liriadi

L'aprile è, come l'agosto, il mese delle stelle cadenti.

Le stelle cadenti, che si osservano dal 19 al 25 aprile, appartengono allo sciame delle *Liriadi* che hanno per radiante un punto situato nella costellazione della *Lira*.

Le Liriadi sono i prodotti di dissoluzione della cometa 1851, che compie la sua rivoluzione attorno al sole in anni 415 fu scoperta da' Thatscher il 4 aprile 1851.

Il maggiore cav. Nodari

Scrive l'*Arena* di Verona di ieri:

« E' morto ieri, dopo lunghe sofferenze, il cav. *Sante Eugenio Nodari*, maggiore comandante il Deposito allievi Guardie di Finanza.

« E' una grande, una luttuosissima perdita questa per il Corpo al quale l'indimenticabile uomo aveva dedicato le infinite energie della fibra robusta e dello spirito sempre alto e vibrante; poichè nel maggiore Nodari scompare un novatore, un ardito e tenace apostolo delle idee più liberali e più patriottiche, un soldato che aveva saputo portare i soldati affidati alle sue cure ad una invidiabile perfezione di condotta militare, di educazione civile, di altruismo e di religione del dovere.

« Egli visse per le sue guardie e per la famiglia, affettuosissimo, genialissimo verso le une e verso l'altra, nel gran cuore i due attaccamenti confondendo.

« Fu un patriota ardentissimo: dal '59 a Mentana, combattè le battaglie della indipendenza, con l'Esercito regolare e con Garibaldi, entusiasta, infiammato del santo ideale di Patria che aveva appreso dai genitori, due eroi del forte Friuli, due nomi gloriosi nella storia epica di quelle balze scosese.

« Davanti alla maschia figura di questo simpaticissimo e prode ufficiale che « reclinò il capo virile come fiore travolto dal fulmine » a poco più di cinquant'anni; davanti a questa salma dalla quale salgono insegnamenti, ricordi e incitamento alla virtù; noi ci inchiniamo commossi e reverenti, pensando alla vedova ed ai figli desolati, pensando ai suo allievi.

« E ad essi mandiamo sincere espressioni di cordoglio. »

—

« Un aneddoto che caratterizza l'uomo.

Tutti sanno a Verona come il cav. Nodari avesse militarizzato anche nel portamento i suoi allievi Guardie di finanza e come ardasse giustamente fiero del suo Corpo che in piazza d'Armi sfilava cosi marzialmente da meritare gli applausi del pubblico e l'elogio dei superiori.

Ebbene, il 14 marzo ultimo, già gravemente malato, il cav. Nodari non potè comandare la sua truppa nella rivista. Egli ne fu tanto addolorato, che volle essere alzato di letto dai famigliari, si fece indossare la grande uniforme, e stette tutto il giorno vestito con la divisa del soldato, per prender parte, almeno in questo modo, alla festa della Nazione, viste che il male gli aveva impedito di farlo ufficialmente, come sempre ».

—

La salma del cav. Nodari verrà trasportata a Udine.

L'art. 488

Fu messo in contravvenzione Giulio Girolami fu Giuseppe di anni 55, abitante a Udine, via Sotto Monte, 12, perchè ubbriaco dava scandalo ai passanti.

Una morsicatura

Ieri venne medicato Virgilio Romanelli fu Angelo d'anni 37, da Udine, per ferita lacero contusa al dito anulare della mano sinistra, riportata in seguito a morsicatura ricevuta da altra persona. Guarigione in giorni quattro.

Anche gli altri tre

arrestati e feriti Venturini nel fattaccio del venerdì santo avvenuto a Terenzano, di cui ieri parlammo, sono stati tradotti nelle carceri giudiziarie di Udine.

Quel Monfrit

che la seconda festa di Pasqua, tornando da Santa Catterina fu balzato malamente dal carro tirato da un cavallo imbizzarritosi, e riportò grave ferita alla testa, oggi presenta qualche miglioramento.

L'arresto di un bruto

Ieri venne arrestato Celestino Cecchini fu Giovanni d'anni 62 da Godia, abitante in vicolo Zanparutti, perchè sorpreso a commettere atti di libidine in persona della bambina Ines Piccoli di Giov. Battista d'anni 8 abitante nella stessa via.

Oggetti perduti

Pietro Carlevaris iersera dalla chiesa delle Grazie dalla via Superiore ha perduto il suo passaporto col libro di lavoro. Preghiamo chi ha trovato questi oggetti a far opera buona portandoli al nostro Ufficio, essendo per lui assai importanti e necessari.

Apoplessia fulminante

Non so se per ischerzo o per secondi fini, fu sparsa largamente in città e provincia la voce ch'io sia rimasto vittima di apoplessia fulminante.

Ringrazio tutti gli amici e conoscenti che già avevano disposto per rendere solenni i miei *antecipati* funerali; solo avverto quei pietosi che ricorsero alle cererie per torcie e candele, d'aver già disposto perchè le faci vengano eliminate, essendo mia ferma intenzione di partire per la stazione di S. Vito senza luminarie, visto che su detta linea non esistono gallerie da attraversare.

Luigi Chiesorini

Nuovo studio d'ingegneria in Udine

L'ingegnere Antonio Piani, allievo del R. Politecnico di Milano, incaricato pro interim — in sostituzione del compianto prof. ing. G. Falcioni — dell'insegnamento della Topografia nel R. Istituto Tecnico di Udine, ed il geometra Paolo Cirio, che hanno già studio d'ingegneria in Palmanova, col giorno 1 aprile hanno aperto uno studio in questa città, via Grazzano N. 6, sopra la farmacia De Candido.

Fallimento Rea

Con ordinanza del Giudice delegato in data 1° corr. venne prorogato di 21 giorni il termine per la presentazione dei titoli nel fallimento Rea, e stabilita la chiusura del verbale al 1° maggio p. v.

Consorzio Roiale di Udine

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 aprile p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario del Consorzio, con lo stipendio annuo di L. 2400 (nette dalla tassa di ricchezza mobile) e con diritto a rifusione delle spese di trasferta fuori del Comune di Udine.

Gli aspiranti dovranno unire alla loro domanda, in originale od in copia autentica, i documenti seguenti:

a) Certificato di nascita.

b) Certificato di vaccinazione, o d'aver superato il vaiuolo.

c) Certificato medico di costituzione sana e robusta e di immunità da difetti fisici, in data posteriore a quella di questo avviso.

d) Certificato di cittadinanza italiana.

e) Certificato penale del Tribunale civile e penale o della Pretura, in data posteriore a quella di questo avviso.

f) Diploma d'ingegnere civile.

Non sarà tenuto conto dell'aspiro di chi avesse oltrepassato il 35° anno di età.

La nomina è di competenza del Consiglio consorziale e s'intenderà valida per due anni, spirati i quali avrà luogo l'eventuale conferma a tempo indeterminato, salvo il disposto dell'art. 23 lett. *d* dello Statuto.

Il segretario dovrà disimpegnare, da solo, tutte le mansioni portate dalla pianta organica e specificate nello statuto e regolamento oggi in vigore.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro 10 giorni dalla partecipazione di nomina.

Udine, 31 marzo 1899.

Il Presidente

Luigi fu M. Bardusco

Arte e Teatri

Teatro Minerva

La Bohême di Puccini

Anche iersera il pubblico, or lieto ed ora commosso, era evidentemente assai contento dell'opera splendida e della sua buona esecuzione, e lasciò libero sfogo al suo vivo compiacimento.

La briosa commedia e l'intimo dramma passionale, resi stupendamente da una musica che è tutta un finissimo gioiello, ebbero una felice interpretazione orchestrale e vocale, e provocarono applausi frequenti ed insistenti a tutti gli artisti ed all'egregio maestro direttore, e richieste di bis ed acclamazioni a fine d'atto.

Questo caldo successo è per se stesso un giudizio così lusinghiero da rendere vana ogni nostra parola.

Molto e meritatamente festeggiata anche iersera la signora Emma Zilli, che ai buoni mezzi vocali aggiunge una interpretazione musicale e drammatica intelligentissima; che è salita sollecita alle maggiori cime dell'arte e ne ha colti gli allori più ambiti; che ha cantato, elogiante la critica e plaudenti gli spettatori, dinanzi ai pubblici migliori e più severi.

Il tenore Emanuele Morales, quantunque avesse a lottare con uno dei ricordi artistici agli udinesi più cari, ha subito conquistate le simpatie del pubblico e lo ha forzato all'applauso ed alla richiesta di *bis*; e ciò egli deve a mezzi naturali ed a mezzi acquisiti, e cioè a pregi di voce e di metodo.

La signora De Rossi rende bene, con vivacità, il carattere di *Musette*, piena di brio petulante nel secondo e terzo atto, e tutta bontà di cuore nell'ultimo.

Assai felice anche l'interpretazione che il D'Albore, il Reschiglian ed il cav. Silvestri danno ai rispettivi loro personaggi e molto apprezzata la loro esecuzione che viene seralmente assai applaudita.

Indovinate le macchiette di *Benoit* e di *Alcidoro* (Billwilter).

L'orchestra è guidata con mano abile e sicura dal bravo maestro Lorenzo Molaioli, ed i cori sono stati istruiti con il solito paziente e competente amore del maestro Escher.

Non abbiamo inteso con queste poche righe di dare il giudizio di dettaglio che abbiamo promesso, abbiamo voluto soltanto spiegare fugacemente quello, del pari favorevolissimo, d'insieme che il pubblico ha emesso.

Questa sera riposo.

Domani *Bohème.*

Sala del Teatro Sociale

Il Trio Veneziano

L'esecuzione che stassera udremo di un classico e geniale splendido programma da parte di tre professori che molto onorano la nostra regione veneta, costituirà uno di quegli avvenimenti artistici che sono destinati a provocare nell'animo di quanti vorranno procurarsi la fortuna di assistervi le più gradite impressioni ed a lasciarvi i più cari ricordi.

I maestri: Dini, Giarda, e Guarnieri, (violoncello, piano e violino), professori nel Liceo Marcello di Venezia godono meritata fama di musicisti valentissimi e di esecutori di straordinario valore.

A questa festa dell'arte il pubblico più eletto assisterà numeroso.

Il concerto comincerà alle ore 20.30

Teatro Nazionale

La compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 1/4 darà la nuova commedia: « Il segreto di uno specchio ». Con una brillante farsa ed il ballo spettacoloso: « Il regno di Mefistofele. »

Giovedì e venerdì riposo.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Truffa

Umberto Passudetti, e Riccardo Colombo, di Udine, imputati di truffa, vennero condannati il primo a mesi 3 e lire 300 di multa, il secondo a giorni 25 e lire 100 di multa.

Ingiurie

Gio. Batta Feruglio e Caterina Colautti coniugi, di Feletto Umberto, appellanti da sentenza del Pretore del II Mandamento di Udine che per ingiurie a danno di Giuditta Feruglio pure di Feletto, li condannava a lire 25 di multa ciascuno, si ebbero confermata la sentenza pretoriale.

CORTE D'ASSISE

Omicidio preterintenzionale

Udienza del 4 aprile

Presidente comm. Vittorio Vanzetti consigliere della Corte d'Appello di Venezia; P. M. il cav. Specher sostituto procuratore generale; difensori avv. on. Giuseppe Girardini ed Emilio Driussi.

Testi dieci di accusa e due periti del P. M.

Testi otto e due periti di difesa.

Si tratta della causa contro Fortunato Miniutti di Angelo d'anni 39 di Meduno, detenuto, accusato del delitto di cui l'art. 368 Cod. Pen (omicidio preterintenzionale) commesso in Meduno la mattina del 25 ottobre 1898 a danno di Del Din Valentino.

Nel suo interrogatorio l'accusato si scusa dicendo che il Del Din lo tormentava continuamente e che nel giorno del fatto gli tirò un sasso per difendersi dalle sue persecuzioni. E se il Del Din è morto in seguito alla ferita riportata, non è certo per causa sua, ma per trascuranza del ferito.

Furono uditi tutti i testimoni ed anche i periti che in sostanza ammettono la concausa nella morte del Del Din.

Oggi avrà luogo la discussione ed il verdetto.

Questa mane alle ore 4 e mezza munita de' conforti religiosi mancava a vivi la signora

LUIGIA SOMEDA

nell'età d'anni 85.

La cognata Anna Spangaro ved. Someda e figli ne dànno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani giovedì 6 corr. alle ore 8 1/2 ant. nella chiesa Metropolitana.

Telegrammi

L'Italia e la Cina

Roma, 4. — Il marchese Salvago Raggi, nuovo ministro dell'Italia a Pechino, ha conferito oggi col ministro Canevaro. Il marchese Salvago-Raggi, che fu già consigliere di Legazione in Cina, si imbarcherà domenica a Brindisi, per recarsi ad assumere il suo ufficio.

L'*Italie* dice che i negoziati ufficiosi intermediaria una Potenza amica, proseguono tra l'Italia e la Cina, con la probabilità che la Cina receda dal rifiuto, opposto alla domanda dell'Italia.

Il negoziato ufficiale, però, non si riprenderà che dopo l'arrivo del marchese Salvago-Raggi a Pechino.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

da Udine a Venezia	Partenze	Arrivi	da Venezia a Udine	Partenze	Arrivi
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D.	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20.23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.[illegible]5

Da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	11.30	11.58	M.	12.26	12.59
M.	15.56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9.45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M.	17.25	19.33	M.	17.38	20.35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10.20-17.45			Arrivo a Venezia 12.5-22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.